

ATTILIO BOTTI PRIMO SINDACO SOCIALISTA DI CREMONA

Ripubblichiamo dall'Eco del Popolo del 21 giugno 1914 il breve elogio del 1° Sindaco Socialista di Cremona: Attilio Botti.

“ E' operaio tipografo che ha saputo formarsi, senza frequentare scuole secondarie, una buona cultura pur dovendo soggiacere quotidianamente alle fatiche del lavoro fin dall'infanzia. Spirito modesto, volontà ferma; anima piena di fede nell'idealità socialista; ha lavorato assiduamente per il partito e per l'organizzazione meritando la stima e l'affetto dei compagni e di quanti ebbero occasione di avvicinarlo. In questo tenace e rigido milite il partito ripone le sue migliori speranze per una vita amministrativa utile per la classe lavoratrice “.

I CANDIDATI SOCIALISTI NEL 1914

Pubbllichiamo l'elenco dei candidati Socialisti al Consiglio Comunale di Cremona a titolo d'onore come pionieri del nostro partito.

AGOSTINI PIETRO	<i>ferroviere</i>
AMICI ANGELO	<i>muratore</i>
BASSI GIUSEPPE	<i>prestinaio</i>
BELIGONI ANDREA	<i>postelegrafico</i>
BOTTI ATTILIO	<i>tipografo</i>
BORERI GIUSEPPE	<i>esercente</i>
BRUNATI ROMEO	<i>esercente</i>
BULLA RINALDO	<i>muratore</i>
CAPPELLI CARLO	<i>impiegato</i>
CAVEDO EUGENIO	<i>tipografo</i>
CHIAPPARI FERRUCCIO	<i>medico</i>
CHIAPPARI GIUSEPPE	<i>fornaciaio</i>
CORBARI MICHELE	<i>muratore</i>
DELLA VALLE ETTORE	<i>bracciante</i>
GARIBOTTI GIUSEPPE	<i>contabile</i>
GUERRESCHI GIUSEPPE	<i>fornaciaio</i>
JOTTA LUIGI	<i>avvocato</i>
FERRARI PIETRO	<i>bracciante</i>
MARIANI FRANCESCO	<i>incisore</i>
MILANESI SANTE	<i>bracciante</i>
MOGLIA GIOVANNI	<i>cappellaio</i>
MOGLIA VINCENZO	<i>inserviente</i>
	<i>(caduto in guerra)</i>
ORIO GUIDO	<i>tipografo</i>
PEDRINI LUIGI	<i>sarto</i>
POLASTRI GUIDO	<i>ragioniere</i>
RADI CARLO	<i>falegname</i>
	<i>(morto in guerra)</i>
RAVASINI ANTONIO	<i>infermiere</i>
SBRUSSI ENRICO	<i>esercente</i>
SCHIROLI OTTORINO	<i>elettricista</i>

ADUNANZA DEL GIORNO 8 LUGLIO 1914

Discorso di Attilio Botti dopo la sua nomina a Sindaco di Cremona

“ L'onore che voi fate a me, elevandomi alla carica di primo magistrato cittadino, ricade interamente sulla classe operaia di Cremona nostra.

Il compito che mi affidate è certamente superiore alle mie forze ed altri, di me più degno, avrebbe dovuto esserne investito; ma sorretto dal vostro appoggio e dalla purezza dell'ideale che ci ha qui portati, cercherò di rispondere alla vostra fiducia con tutta la mia volontà.

Quest'ora di entusiasmo non deve farci dimenticare la grande responsabilità che sopra di noi grava, non soltanto di fronte al partito nostro, ma anche di fronte alla cittadinanza.

La classe lavoratrice attende molto dalla nostra opera: forse più di quello che potremo fare. Noi non faremo miracoli perché dei miracoli non ne furono fatti mai. Certamente noi che viviamo tra la classe operaia, che di questa sappiamo i dolori e le miserie, meglio di altri sapremo soddisfarne i bisogni.

E dimostreremo che non un'orda di vandali, non una masnada di inetti ha invaso il Comune, come affermano i nemici nostri; ma una classe operaia evoluta ha affermato solennemente il diritto che essa ha di partecipare alla amministrazione del Comune, di prendere parte attiva nella lotta per la conquista dei pubblici poteri.

Ben più vandali di noi sono quei proprietari di case che ripetutamente hanno trascinato il Comune in giudiziarie contese per la restituzione di una sovrimposta che hanno già percepita dai loro inquilini. Ben più vandali di noi sono quei contribuenti che vorrebbero radiare dal bilancio comunale quelle spese facoltative inerenti ad istituzioni che sono vanto della nostra Cremona.

Oggi viene qui sfatata la leggenda che solo chi possiede il denaro, solo chi ha una laurea, possa e debba assurgere alla dignità di pubblico amministratore. Il denaro è quasi sempre accumulato a prezzo della miseria altrui ed una laurea si può facilmente scroccare e quindi non possono dar diritto al privilegio di avere il monopolio della cosa pubblica.

Cremona che fu prima fra le prime città lombarde a scuotere il giogo austriaco, Cremona che fu tra le prime città lombarde ad affidare il governo del Comune alla democrazia deve essere lieta di avere un proletario evoluto che come sa scendere nelle vie per reclamare il rispetto della vita umana, sa anche impugnare l'arma incruenta della scheda ad assumere la responsabilità del potere.

Cremona deve andare superba di questo nuovo esperimento che la pone all'avanguardia delle città più evolute. Il Comune diventa oggi per volontà dei lavoratori la vera Casa del Popolo. Verso questa casa potrà appuntare con sicura fede gli sguardi il proletariato come verso casa sua.

In queste case del popolo una società nuova va mano a mano raccogliendo l'eredità di una vecchia società che tramonta: qui si prepara quella redenzione sociale che sognatori e poeti hanno auspicato e che lentamente ineluttabilmente va maturandosi per opera dei lavoratori stessi “

Il discorso del Sindaco è vivamente applaudito dal pubblico e dalla maggioranza dei Consiglieri.

T E S T I M O N I A N Z E

ANDREA ZENI

Abbiamo trovato il compagno Andrea Zeni seduto a un tavolo del caffè “ l'unione cremonese “. Ora Zeni è un pacifico signore calmo e tranquillo che porta a spasso i suoi nipotini e guarda alla televisione i telefilm di Hitchok. Un tempo però Andrea Zeni era un vivace agitatore del partito, un filodrammatico esperto e soprattutto un focoso democratico.

Di questi sentimenti diede prova nel primo e nel secondo dopoguerra e soprattutto nel periodo clandestino.

Nel 1914, egli ci dice, ero un giovane naturalmente molto più di adesso e lavoravo nel partito con tutta la forza della mia gioventù.

Ricordo benissimo, come fosse ieri, quelle giornate di Giugno. Era terminata da poco la “ settimana rossa” la città era animata e scossa come da un vento di rinnovamento. Il dieci e l’undici giugno ci fu un comizio dei nazionalisti guidati da un certo prof. Mario Mariotti una buona lana di conservatore e di mangia – socialisti.

Quella sera ci fu la nostra contro-dimostrazione organizzata dal partito, dalla federazione giovanile e dai sindacati.

Eravamo parecchi quella sera e i nazionalisti che cantavano “ Tripoli bel sol d’amore “ – guerra alla Francia (per via della controversia allora in corso per il carico delle armi turche su navi francesi) ricevettero una salutare lezione dai nostri bravi compagni.

Il 21 giugno, ero elettore da poco tempo, andai anch’io a votare, naturalmente per il P.S.I. e l’indomani mattina ebbi la grande gioia di vedere che il partito aveva vinto le elezioni.

ACHILLE MUSONI

Achille Musoni l’abbiamo trovato in Federazione. Esercita ancora le mansioni di segretario amministrativo della sezione Centro e la passione (inveterata) per il gioco delle bocce e l’impegno di Presidente della Società operaia di Mutuo soccorso non gli impediscono di adempiere ai suoi compiti di militante.

Musoni nel 1914 era molto giovane, tipografo della Tipografia ove si stampava il giornale di Speranzini e di Miglioli, manteneva fede al suo ideale socialista.

Musoni ci racconta: “ ho partecipato a un comizio nel giugno 1914 tenuto da Garibotti al “ Realdo Colombo “. Garibotti non era un oratore ma un ragionatore convincente ed esperto. Quella sera mi fece una grande impressione quando descrisse l’avvenire di Cremona se fosse stato fatto il porto sul Po.

E’ questo veramente un grosso problema che se verrà risolto verrà a colmare le speranze del povero grande Garibotti.

Il 21 giugno, giorno delle elezioni io andai con altri compagni ai seggi a votare e a distribuire le schede (allora ogni partito doveva fornire delle proprie schede agli elettori). Seppi l’indomani della nostra grande vittoria e mi rallegrai del successo.

Dopo la guerra, alle prime elezioni, il popolo si ricordò del buon lavoro portato avanti dai socialisti e anch’io fui eletto consigliere.

Fonte: Eco del Popolo del giugno 1964